

---

# Piano Anticorruzione TASK s.r.l.

2015 – 2017

## Indice

Premessa .....	3
Organizzazione e compiti operativi .....	4
Aree di rischio.....	5
I Controlli.....	8
La Trasparenza .....	9
Conflitto di interesse e Codice Comportamento .....	10
La Tutela .....	11
La Formazione .....	12

# Premessa

---

Considerata la dimensione del dilagare di eventi di corruzione, che hanno interessato gli ultimi anni, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dal CIVIT (Autorità Nazionale Anticorruzione) ai sensi della L. 190/2012 recante le *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione"*, ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale, in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione, per evitare di cadere in attività e procedure illecite, estendendo il provvedimento anche alle società a partecipazione pubblica, ad integrazione delle disposizioni previste dal d.lgs. n. 231 del 2001.

TASK s.r.l., società partecipata dalla Provincia di Macerata e dagli enti locali e territoriali, adotta il Piano Triennale Anticorruzione relativo alle aree di rischio che possono riguardare le attività aziendali.

Il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione di TASK s.r.l. è individuato dall'Amministratore Unico nella persona della Dott.ssa Giovanna Gabrielli. Il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione è tenuto a relazionarsi con il Responsabile della Trasparenza e della prevenzione della corruzione della Provincia di Macerata che è l'ente che detiene la maggioranza delle quote di capitali e quindi della partecipazione societaria.

Per ogni area di rischio, TASK adotta una gestione di prevenzione e controllo integrando misure di tutela per gli operatori che effettueranno segnalazioni di illeciti.

Periodicamente si organizzeranno, di concerto con la Provincia di Macerata, piani di aggiornamento per i Responsabili delle aree di rischio, in linea con quanto espressamente richiesto dal Piano Anticorruzione della provincia medesima.

**Le aree di rischio dell'attività di TASK sono prevalentemente circoscritte all'area amministrativa (acquisti, fornitori, bandi ecc.) e alla gestione della rete SINP e delle banche dati degli enti soci.**

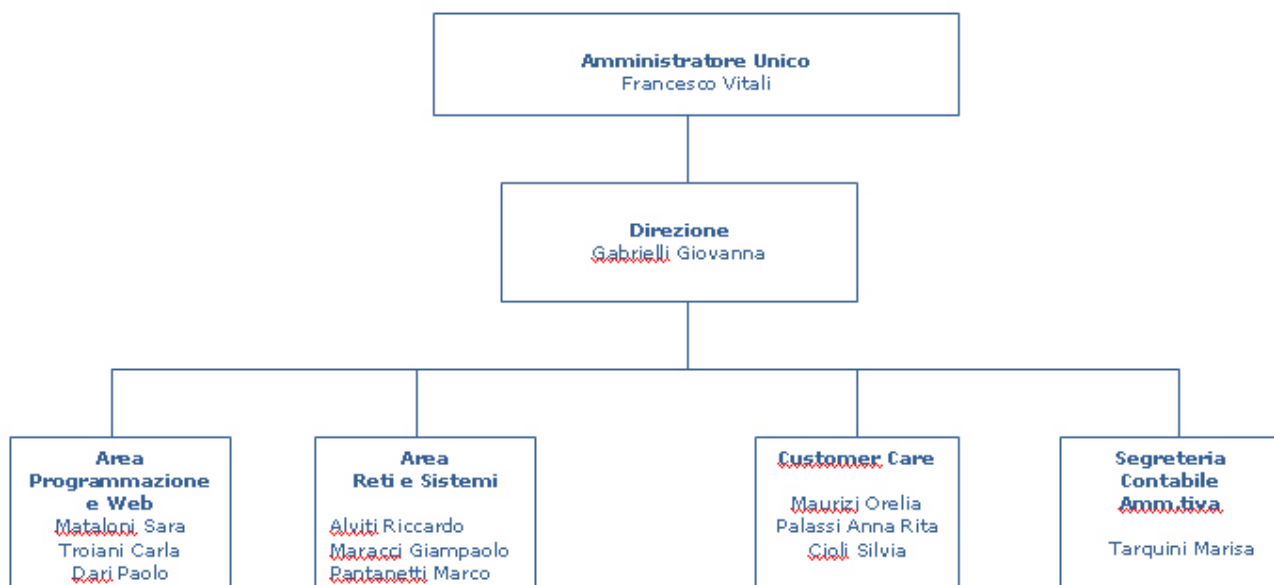
---

Il progetto che TASK ha avviato, finalizzato all'analisi del rischio di corruzione, prevede lo svolgimento delle seguenti attività nel corso dei prossimi tre anni.

- Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare la corruzione.
- Predisposizione di un "action plan" per implementare le azioni nelle aree di miglioramento.
- Predisposizione del modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.lgs 231/2001 includendo il reato di corruzione.
- Predisposizione del codice etico comportamentale.
- Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio
- Definizione dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ex. 231
- Definizione dei flussi di informazione verso l'OdV e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione
- Redazione delle procedure/policy aziendali, delle clausole contrattuali e del sistema di deleghe/procure
- Definizione della procedura di segnalazione e della relativa tutela del segnalante
- Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione

# Organizzazione e compiti operativi

---



## Aree di rischio

---

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla normativa è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa o, nel caso di società partecipate, nel corso di attività di pubblico interesse, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale (Allegato 1), ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Complessivamente, le indicazioni provenienti dalle organizzazioni sovranazionali evidenziano l'esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- 1) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- 2) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- 3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la previsione di varie misure di prevenzione, che nell'ambito del nostro ordinamento sono state disciplinate mediante la l. n. 190 del 2012.

Le misure per la gestione del rischio:

- a) individuazione delle misure di prevenzione per la minimizzazione del rischio;
- b) individuazione degli obblighi di trasparenza;
- c) misure concernenti la trasparenza;
- d) definizione e programmazione adeguati corsi di formazione professionale

Le aree e le attività a più elevato rischio di corruzione

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico (1 nullo, 2 basso, 3 medio, 4 alto).

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella società che sia utile per ridurre la probabilità del rischio e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, nonché quelli afferenti al controllo contabile attribuiti ad una società di revisione. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato. L'impatto si misura in termini di impatto economico ed organizzativo.

Gli indici di valutazione del rischio, così come indicato nello schema riepilogativo di seguito riportato, sono stati individuati tenendo conto della Tabella Valutazione del Rischio - Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione. La valutazione complessiva del rischio deriva dalla media dei valori indicati, arrotondata per eccesso o per difetto.

INDICI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO			VALORI
PROBABILITA'	discrezionalità	del tutto vincolato	1
		parzialmente vincolato da leggi e atti amministrativi	2
		del tutto discrezionale	3
	rilevanza	solo interna	2
		sia interna che esterna	3
		solo esterna	4
IMPATTO	organizzativo	entro 40% personale per ogni area di coordinamento	2
		fino al 70%	3
		fino al 100%	4
	economico del processo	a rilevanza interna	1
		attribuzione di vantaggi a soggetti esterni ma di non particolare rilievo	2
		comporta vantaggi considerevoli a soggetti esterni	4
CONTROLLI		strumento efficace	1
		strumento parzialmente efficace	2
		il rischio rimane indifferente	4

In particolare, anche sulla scorta delle proposte formulate dai dipendenti preposti, per ognuna delle singole attività, così come indicato nel dettaglio nella tabella riportate di seguito, sono stati riportati la tipologia di attività, il livello di valutazione del rischio - alto 4, medio 3, basso 2, nullo 1 - e le specifiche misure organizzative di contrasto adottate (colonna di destra):

1. Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale	<b>Rischio 3</b> Procedure previste nel rispetto dell'art. 18 del D.Lgs. n. 112/2008. Predisposizione procedure ad evidenza pubblica.
2. Progressioni di carriera	<b>Rischio 2</b> Procedure previste dal CCNL
3. Conferimenti incarichi professionali esterni	<b>Rischio 3</b> Predisposizione procedure sulla base del Regolamento per la disciplina dei principi, dei criteri e delle modalità per il conferimento da parte di Umbria Innovazione degli incarichi esterni. Diversificazione e rotazione membri commissioni di gara scelta soggetto da invitare nel rispetto del criterio di rotazione
4. Procedure volte all'acquisto di beni, servizi e lavori in economia mediante affidamento diretto o cottimo fiduciario	<b>Rischio 3</b> Procedure aperte nel rispetto del D.Lgs. 163/06 e relativo Regolamento di attuazione, D.P.R. 207/2010. Scelta ditte da invitare nel rispetto del criterio di rotazione.
5. Gestione lavori, servizi e forniture successivamente alla fase di aggiudicazione definitiva	<b>Rischio 2</b> Rispetto del Codice dei contratti pubblici.
8. Attività di gestione dei pagamenti	<b>Rischio 2</b> Tracciabilità dell'intero procedimento di pagamento, dalla liquidazione delle spese all'emissione dell'ordine di pagamento

# I Controlli

---

Tracciabilità dell'intero procedimento di pagamento, dalla liquidazione delle spese all'emissione dell'ordine di pagamento

I controlli che TASK sta organizzando prevedono l'uso di alcuni indicatori relativi alla prevenzione della corruzione. Questi indicatori sono inseriti in report periodici trasmessi dal Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione all'amministratore unico.

Al fine di rendere efficace questa attività sono state realizzate o sono in corso di realizzazione le seguenti azioni:

- Interviste per la rilevazione e valutazione preliminare del sistema di controllo esistente a fronte dei rischi individuati
- Formalizzazione e condivisione di una mappa di dettaglio delle aree sensibili con la rilevazione e valutazione preliminare dei controlli e degli elementi di *compliance* esistenti rispetto ai rischi/reati potenziali.
- Analisi allo scopo di individuare la presenza di elementi di controllo ovvero evidenziare aree di miglioramento, nel sistema organizzativo o nel sistema di controllo interno, nell'ambito dei seguenti standard di controllo:
  - ▮ Esistenza di procedure che definiscano ruoli, responsabilità ed attività nell'ambito del processo sensibile.
  - ▮ Adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nella fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione.
  - ▮ Esistenza di un sistema di deleghe e procure che assegna ai vari soggetti coinvolti nel processo in oggetto gli ambiti di autonomia a livello economico.
  - ▮ Esistenza di un sistema che garantisca la tracciabilità ex post dei principali rapporti avuti con funzionari pubblici nel corso dello svolgimento del processo sensibile



# La Trasparenza

---

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, attraverso lo strumento della pubblicazione delle informazioni inerenti gli andamenti gestionali e i risultati dell'attività di valutazione e di controllo per il buon andamento della Pubblica Amministrazione e delle società partecipate.

Gli obblighi di trasparenza sono indicati all'art. 1 co.15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190/2012.

Il D.lgs. 33/2013 art. 11 ribadisce che le disposizioni previste dal Decreto si applicano alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, limitatamente alla attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Con il D.lgs. n. 33 si rafforza la qualificazione della trasparenza intesa, già con il D.lgs. n.150 del 2009, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Emerge dunque con chiarezza che la trasparenza non è da considerare come fine, ma come strumento per avere un'amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con i cittadini.

Gli adempimenti di trasparenza devono essere curati seguendo le indicazioni contenute nell'Allegato A al D.lgs. n. 33 del 2013 e secondo la delibera n. 50 del 2013 della C.I.V.I.T.. Con particolare riferimento alle procedure di appalto, l'A.V.C.P. ha definito con la deliberazione n. 26/2013 le informazioni essenziali che le stazioni appaltanti pubbliche devono pubblicare sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito.

Le società sono tenute ad attuare le misure previste dall'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, con particolare riferimento al co. 3, che rinvia agli artt. 14 e 15 per i dati da pubblicare (componenti degli organi di indirizzo e incarichi dirigenziali, di collaborazione e di consulenza) e a collaborare con l'amministrazione vigilante.

TASK ha inserito nel proprio sito web aziendale un'apposita sezione denominata "Anticorruzione e amministrazione trasparente", in cui sono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti previsti dalla legge 190/2012 e dal d. lgs. 33/2013.

Il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione svolge anche le funzioni di responsabile per la trasparenza e il suo nominativo è indicato nel programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'amministratore unico i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il responsabile provvede alla predisposizione e all'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e misure di promozione della trasparenza in rapporto con il piano triennale di prevenzione della corruzione osservate anche dalle società partecipate.

# Conflitto di interesse e Codice di Comportamento

---

Per ciascuna attività viene individuato un responsabile endoprocedimentale che rimette poi al responsabile unico del procedimento l'adozione del provvedimento finale.

Pertanto viene posta particolare attenzione sulle situazioni di conflitto di interesse, potenziale o attuale, che la legge ha valorizzato con l'inserimento di una nuova disposizione nell'ambito della legge sul procedimento amministrativo.

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

La norma contiene due prescrizioni:

- 1) è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- 2) è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata all'amministratore unico, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato ad altro dipendente. Qualora il conflitto riguardi il coordinatore di area a valutare le iniziative da assumere sarà il responsabile per la prevenzione.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente.

In adempimento a quanto previsto dalla L. 190/2012, TASK s.r.l. estende ai propri dipendenti e collaboratori l'applicazione del DPR 62/2013, per quanto compatibile.

La società ha organizzato corsi di formazione sul tema dell'anticorruzione, dell'integrità e della prevenzione del rischio di conflitto di interessi.

# La Tutela

---

Sulla base del Piano nazionale anticorruzione che riserva uno spazio importante alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, ogni amministrazione e ogni società partecipata deve prevedere al proprio interno canali riservati e differenziati per ricevere le segnalazioni, “la cui gestione deve essere affidata a un ristrettissimo nucleo di persone”.

Altra cautela consiste poi nel “prevedere codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante e predisporre modelli per ricevere le informazioni utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto”.

Vengono inoltre previsti, per evitare ritorsioni o rappresaglie, obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Questi meccanismi di tutela vanno divulgati attraverso un’adeguata informazione, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Nel corso del 2015 TASK adotterà un’apposita politica di gestione della tutela in coerenza con quanto definito dall’Amministrazione Provinciale.

## La Formazione

---

Gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno delle aree indicate nel Piano triennale di prevenzione della corruzione come a più elevato rischio di corruzione, partecipano ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Tale percorso di formazione, definito d'intesa con il Responsabile del piano anticorruzione, dovrà accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potrà riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012.